

© Michele Cardano

AGATHA

Marguerite Duras



a cura di SABRINA SINATTI
regia di LORENZO PONTE
con CHRISTIAN LA ROSA e VALENTINA PICELLO

"la madre" ENZA BIANCHINI, NUNZIA LAZZARO
luci DANIELA BESTETTI, PAOLO LATINI, SIMONA ORNAGHI
scena PIO MANZOTTI, ALICE CAPOANI, MATTIA FRANCO
musica SEBASTIANO BRONZATO
consulenza al suono HUBERT WESTKEMPER
grazie a LORENZO PICARAZZI, DAVIDE SIGNORINI

da giovedì 20 a sabato 22 aprile 2017
Palestrina - Paolo Grassi - Via Salasco, 4



Civica Scuola
di Teatro
Paolo Grassi

MARGUERITE DURAS AGATHA



da giovedì 20 a sabato 22 aprile 2017

Palestrina – Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi

Agatha di Marguerite Duras

Esercitazione del Secondo Corso Regia Teatrale

a cura di **Sabrina Sinatti**

regia **Lorenzo Ponte**

Con **Christian La Rosa e Valentina Picello**

luci Paolo Latini, Daniela Bestetti, Simona Ornaghi

scene Pio Manzotti, Alice Capoani, Mattia Franco

costumi Enza Bianchini, Nunzia Lazzaro

video Lorenzo Picarazzi

Si tratta di un amore che non ha nome nei romanzi e non ha nome neppure per quelli che lo vivono. Di un sentimento che in qualche modo non sembra avere ancora vocabolario, costumi, riti. Si tratta di un amore perduto. Perduto, da perdizione...

(Sinceramente vostra) Duras

Scegliere Marguerite Duras, una donna che non aveva paura di dare nomi alle zone più oscure e insondabili, il suo stile unico e poetico, è il punto di partenza per iniziare a mia volta a esplorare una poetica della scena. *Agatha* è un testo che mette di fronte attori e pubblico a un mistero irrapresentabile. L'amore disperato e vietato tra un fratello e una sorella. L'amore e il tentativo di sopravvivere a questo amore. Raccontare questa storia significa delineare e arginare una forza devastante, dare forma a un mistero più forte degli stessi uomini che lo vivono. *Agatha* è sia il nome del luogo dove si svolge tutta la vicenda sia il nome del personaggio che dà avvio all'azione decidendo di andarsene. *Agatha* cela però anche il nome di Marguerite Duras, del suo amore per il fratello Paulo e dei loro ricordi della casa coloniale che racconta in *Diga sul Pacifico*. Il testo è tirato da due spinte contrastanti: da una parte la parola poetica e tendente all'astrazione, dall'altra il desiderio feroce e frustrato di due corpi che si cercano senza mai toccarsi. Il teatro diventa quindi il luogo ideale per indagare il cuore di questa relazione.

La vena profondamente autobiografica e individuale del testo si connette per un meraviglioso paradosso con le zone più intime e impudiche dello spettatore. Il legame incestuoso e indissolubile dei due fratelli diventa così lo specchio rovesciato su cui osservare la nostra difficoltà a incontrare l'Altro fuori da dinamiche di possesso e ad accettare la libertà e il dolore del fallimento.

Lorenzo Ponte